



DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE

la Repubblica



Sculture
Alla galleria
Conciliazione 5,
"Home to Go"
di Adrian Paci
alla Fondazione
D'ARC l'opera
"Hysteria"
di Lulù Nuti

In mostra

Gallerie e vetrine per un'estate contemporanea

Da Kounellis alla prima scultura di Christo
passeggiata da D'Arc fino alla Gagosian
tra le nuove proposte (anche su strada)

di ARIANNA ANTONIUTTI



Le pionieristiche tele astratte di Bice Lazzari, le sperimentazioni cinesico-percettive di Nanda Vigo, i lavori su carta di Alighiero Boetti, e le opere, fra astrazione e lirismo grafico, di Achille Perilli. Noi è un museo ma una Fondazione privata quella che, a Roma, offre la possibilità di vedere, accanto a opere seminali del Novecento italiano, lavori di artisti come Anselm Kiefer, Christo, Joseph Kosuth. Aperta nel l'ottobre scorso, la Fondazione D'ARC nasce con un intervento di riqualificazione urbana, sulla Tiburtina (via dei Cluniacensi 128), di un'area di 6.000 mq che un tempo ospitava una fabbrica di manufatti in cemento. Ora, all'interno di un'architettura elegante e avveniristica, la ricchissima collezione, frutto della passione di Giovanni e Clara Floridi, è esposta al pubblico (giovedì-venerdì-sabato, ore 15.30 - 19.30, 10 €).

Fino al 29 luglio, fra le sale in cui sono disseminati lavori di Jannts Kounellis, Gregorio Botta, Vanessa Beecroft, Loris Cecchini, spiccano le opere che compongono "Tre corpi", personale dell'artista Lulù Nu-

I Kraftwerk immersivi

Un'installazione immersiva tra suono, video e immagini: Kraftwerk - The Machine di Ralf Hütter porta a Roma l'estetica visionaria del gruppo che ha rivoluzionato la musica elettronica. Fino al 26 settembre allo spazio indipendenza al civico 6 di via dei Mille

ti. Le sculture, esposte con la cura di Giuliana Benassi, responsabile della programmazione di D'ARC, creano un dialogo dinamico con dipinti e installazioni della collezione permanente, mentre la curvatura di "Hysteria", in inox forgiato, si staglia contro la grande vetrata aperta su una parete in tufo, sul cui terrapieno sorge, altra sorpresa della Fondazione, una domus romana.

Per seguire altre suggestioni contemporanee, dalla Tiburtina ci si può spostare nel cuore del centro storico, in via della Conciliazione dove, al numero 5, c'è una galleria che non chiude mai, né in agosto, né di notte. È Conciliazione 5, window gallery visibile 24 ore su 24, in cui il Dicastero per la Cultura e l'Educatione della Santa Sede allestisce mostre curate da Cristiana Perrella. Dopo l'artista cinese Yan Pei-Ming, ora è Adrian Paci a occupare, fino al 21 settembre, con un'unica opera, il piccolo spazio della vetrina su strada. Si intitola "Home to Go" la scultura esposta, un calco del corpo dell'artista che, sulle spalle, sorregge un tetto capovolto. È un viandante, forse un migrante che assieme a quel tetto, che sembra assumere l'aspetto di un palo d'ali, trasporta

con sé la propria storia dolorosa. A partire da settembre, tornerà visitabile la seconda sezione della mostra: la video installazione "The bell tolls upon the waves" allestita nelle rinascimentali Corsie Sistine del Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia.

Ancora arte contemporanea, stavolta in forma di collettiva, da Gagosian che offre, fino al 5 settembre in via Francesco Crispi (martedì-sabato 10.30-19), un allestimento di otto opere di altrettanti artisti: Christo, Roe Ethridge, Robert Gober, Piero Golla, Douglas Gordon, Adam McEwen, Giuseppe Penone e Rachel Whiteread. "Summer Highlights" è il titolo della mostra, che vede esposta "Applique Empaque-tée", una delle prime opere scultoree di Christo. Anche Z2o ha scelto la formula della collettiva per la mostra "Ci piacerebbe essere altrove". Fino al 12 settembre saranno visibili in via Alessandro Volta 34 (lunedì-venerdì 12-19) i lavori di Beatrice Celli, Carla Giaccio Darias, Maddalena Pamiò, Jacopo Rinaldi, Anna Roberti, Vashish Soobah and Enea Toldo, che ragionano su un altrove visto non come evasione, ma come frattura.